



Città di Bassano del Grappa
Assessorato alla promozione
del Territorio e della Cultura



REGIONE DEL VENETO



1981
.....
2015

Cine
festival

35

OPERAESTATE
FESTIVAL VENETO

Cinefestival

Bassano del Grappa 2015

Cinema all'aperto, **Giardino Parolini**

Orario d'inizio: **giugno/luglio ore 21.30 - agosto ore 21.00**

INFO

Cinefestival Bassano
Giardino Parolini

Orario d'inizio:
luglio ore 21.30 - agosto ore 21.00

Biglietti

in vendita all'ingresso del cinema, da un'ora prima delle proiezioni

Interi € 5,00

Ridotti € 4,00

Le riduzioni sono previste fino ai 14 anni, e oltre i 65 anni

Abbonamenti

Abbonamento € 35,00 per 10 film

L'abbonamento può essere utilizzato per un massimo di 2 ingressi nella stessa serata.

L'abbonamento può essere acquistato in prevendita presso la Biglietteria di Operaestate Festival .

I film contrassegnati con il seguente simbolo fanno parte del Minifest, la rassegna di teatro e cinema per gli spettatori più piccoli.



Info Prevendita

0424 524214

0424 519811

Biglietteria Operaestate Festival

Via Vendramini 35 (accesso da Piazza Garibaldi)

Informazioni anche presso:

Ufficio Operaestate Festival

operaestate@comune.bassano.vi.it

tel. 0424 519819 - fax 0424 519820

Ufficio Informazioni Turistiche tel. 0424 524351

Maltempo

In caso di maltempo i film in programma al Cinema all'aperto del Giardino Parolini verranno proiettati presso il Centro Giovanile.

La Direzione del Festival si riserva il diritto di apportare al programma i cambiamenti che si rendessero necessari per esigenze tecniche o per cause di forza maggiore.



LA GUERRA GRANDA il cinema della Grande Guerra Bassano del Grappa : Cappella Mares di Villa Ca' Erizzo Luca

Una piccola ma preziosa rassegna, ricca di celebri capolavori dal cinema ispirato alla Grande Guerra, è ambientata in Villa Ca' Erizzo, la splendida dimora gentilizia lungo il Brenta che fu sede, durante il conflitto, della Croce Rossa Americana. Ospitò quindi anche Hemingway convalescente ed ospita ora un Museo dedicato proprio al grande scrittore americano.

venerdì 26 giugno 2015 h 21.30

My name is Ernest di Emilio Briguglio (Italia, 2013)

sabato 27 giugno 2015 h 21.30

La grande illusione di Jean Renoir (Francia, 1937)

domenica 28 giugno 2015 h 21.30

Torneranno i prati di Ermanno Olmi (Italia, 2014)

venerdì 28 agosto 2015 h 21.00

Orizzonti di gloria di Stanley Kubrick (Usa, 1957)

sabato 29 agosto 2015 h 21.00

La Grande Guerra di Mario Monicelli (Italia, 1959)

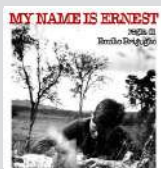
domenica 30 agosto 2015 h 21.00

Uomini contro di Francesco Rosi (Italia, 1970)



ingresso libero - prenotazioni e info 0424 529035 info@villacaerizzoluca.it

La rassegna IL CINEMA DELLA GRANDE GUERRA fa parte di un percorso collegato al centenario della prima guerra mondiale che attraversa anche le altre sezioni di Operaestate, dalla danza alla musica al teatro, con progetti ambientati in alcuni dei luoghi simbolo del primo conflitto mondiale. Tra questi Villa Cà Erizzo Luca ospita lo spettacolo teatrale PRIMA GUERRA che vede Mario Perrotta, uno dei più talentuosi narratori italiani, portare in scena il punto di vista degli italiani di confine. Il testo nasce grazie alla collaborazione dei Musei della guerra di Rovereto e storico di Trento e alle testimonianze raccolte nei loro archivi.



venerdì 26 giugno

My name is Ernest

(Italia, 2013) di Emilio Briguglio con Stefano Scandaletti, Anita Kravos, Giorgio Careccia, Eleonora Bolla, Vasco Mirandola, Sara Lazzaro, Claudio Pasqualin, Alessandro Bressanello, Diego Pagotto, Daniela Foa', Carla Stella, Lorenzo Felisatti (durata: 75')

Lo scrittore Ernest Hemingway trascorse alcuni momenti significativi della sua vita in Italia, nel corso della prima guerra mondiale, come volontario della Croce Rossa, e nel secondo dopoguerra, in un periodo di vacanza, in cui fece diventare celebri numerose località del Veneto raccontando dell'amore per Agnes Von Kurowsky e Adriana Ivancich. Il film di Emilio Briguglio ricostruisce questi due macro-periodi mettendo in evidenza come la grande passione di Hemingway per il Veneto lo abbia profondamente ispirato nel corso della sua vita e nella realizzazione di alcuni capolavori come "Addio alle armi" e "Al di là del fiume tra gli alberi". "My name is Ernest", composto da una parte documentaristica unita ad una parte di pura fiction cinematografica, tratta la figura del grande scrittore americano in un'ottica completamente nuova, facendo emergere non tanto la sregolatezza della sua vita ma soprattutto la purezza del suo genio.



sabato 27 giugno

La grande illusione

(Francia, 1937) di Jean Renoir
con Jean Gabin,
Dita Parlo, Pierre Fresnay, Erich von Stroheim, Marcel Dalio
(durata: 114')

In questo capolavoro assoluto di Jean Renoir e dell'umanesimo al cinema, la verità dei fatti, dei personaggi e dell'atmosfera si fa poesia in un accorato messaggio pacifista. Le inquadrature sono memorabili e la galleria dei personaggi indimenticabile. Collocato in un periodo tra il 1914 e il 1918 il film racconta la storia di due aviatori francesi prigionieri, un aristocratico e un proletario. I protagonisti sono deportati in un castello trasformato in un campo di concentramento. Comandante della fortezza è un maggiore, ufficiale di carriera, di nobile famiglia, che ha sul corpo i segni di gravi ferite. Il film è considerato una delle pietre miliari della cinematografia mondiale e vanto della filmografia transalpina. Molte scene sono entrate nel mito, vere e proprie pitture in movimento divenute modello per intere generazioni di registi.



domenica 28 giugno

Torneranno i prati

(Italia, 2014) di Ermanno Olmi con Claudio Santamaria, Alessandro Sperduti, Andrea Di Maria, Francesco Formichetti, Camillo Grassi, Niccolò Senni, Domenico Benetti, Andrea Benetti, Carlo Stefani (durata: 80')

Fa male "il grande tradimento compiuto nei confronti di milioni di giovani e civili morti in quella guerra senza che sapessero perché". Che fare? Un film, partito su commissione, ma cresciuto con quell'amore per il cinema, per l'uomo e per gli ultimi tra gli uomini che da sempre sono il marchio di fabbrica di Ermanno Olmi. "Torneranno i prati", dunque, è l'invito di Olmi, che cita anche Camus, "se vuoi che un pensiero cambi il mondo, prima devi cambiare te stesso", per illuminare la cifra poetico-ideologica di un film sincero e profondo. Siamo sul fronte Nord-Est, dopo gli ultimi sanguinosi scontri del 1917 sugli Altipiani. Nel film il racconto copre l'arco di una sola nottata. Gli accadimenti si susseguono sempre imprevedibili: a volte sono lunghe attese dove la paura ti fa contare, attimo dopo attimo, fino al momento che toccherà anche a te. Tanto che la pace della montagna si trasforma improvvisamente in un luogo dove incombe gelido lo spettro della morte.



venerdì 28 agosto

Orizzonti di gloria

(USA, 1957) di Stanley Kubrick con Kirk Douglas, Adolphe Menjou, Ralph Meeker, George Macready, Wayne Morris, John Stein, Emile Meyer, Richard Anderson, Frederic Bell, Harold Benedict, Peter Capell, Timothy Carey, Ken Dibbs (durata: 71')

Considerato all'unanimità un capolavoro del cinema antimilitarista il film, tratto dall'omonimo romanzo di Humphrey Cobb, narra l'impari lotta tra raziocinio ed ottusità, nonché idealismo e cinismo, durante il processo di alcuni soldati accusati di vigliaccheria e sottoposti a corte marziale e fucilazione. Kubrick sviluppa una narrazione strutturata in maniera simmetrica, che suggerisce allo spettatore ancor prima che lo metabolizzi il glaciale e vuoto meccanicismo rituale dell'esercito. L'intero racconto è attraversato da un astratto accento satirico-caustico, volto a colpire il duro schematismo gerarchico all'interno di un esercito in cui valori come il sacrificio e l'onore dei soldati vengono inquinati da ambizioni personali e sentimenti di rivalsa da parte di chi occupa posizioni di potere. Una storia di denuncia ideologica, di grande ed appassionante forza narrativa, girata con uno stile che mescola realismo, riflessione, allegoria ed amara ironia.



sabato 29 agosto

La Grande Guerra

(Italia, 1959) di Mario Monicelli con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Silvana Mangano, Folco Lulli, Bernard Blier, Romolo Valli, Livio Lorenzon, Nicola Arigliano, Tiberio Murgia, Mario Valdemarin, Achille Compagnoni (durata: 135')

Frutto della maturazione di uno dei più proficui "artigiani" del cinema italiano come Mario Monicelli, il film realizza perfettamente la fusione tra la critica di costume della commedia e una prospettiva di riflessione storica non edulcorata. Durante la Grande Guerra vengono arruolati un romano pigro e truffatore e un "lumbard" ante litteram, ladro e fanfarone. Una strana coppia di vigliacchissimi amici-nemici, interpretata da due strepitosi Sordi e Gassman. Il tono apparentemente scanzonato conquistò il grande pubblico ma scatenò critiche feroci da critici e intellettuali dell'epoca. In realtà il film non voleva essere dissacratore, e non era nemmeno così tanto antimilitarista, semmai proponeva un esempio di patriottismo con buon senso, un patriottismo della gente semplice, che diventa eroica quando ce n'è bisogno. Eroi se è il caso... eroi per caso... eroi del caso.



domenica 30 agosto

Uomini contro

(Italia, 1970) di Francesco Rosi con Gian Maria Volonté, Pier Paolo Capponi, Alain Cuny, Franco Graziosi, Mark Frechette, Stavros Tornes, Nino Vingelli, Mario Feliciani, Emilio Bonucci, Daria Nicolodi (durata: 100')

Prendendo spunto dal romanzo di Emilio Lussu "Un anno sull'Altipiano" Francesco Rosi antepone all'indagine sullo scontro tra nazioni quello tra classi sociali. "Uomini contro" descrive la follia di un potere che nel nazionalismo trovava il proprio rafforzamento, a discapito delle classi sociali subalterne, mandate al massacro senza alcuna remora. Questo emerge dal ritratto del sottotenente Sassu, ex studente interventista che una volta al fronte scopre l'assurdità della guerra, ma anche da quello del generale Leone, esempio forte di un sentire aristocratico che, di contro, vedeva il proprio disfacimento nella presa di coscienza del popolo. Filo rosso di una narrazione che ha pagine di grandissimo cinema, il divario tra massa e classe dirigente appare in tutta la sua lucida follia. Rosi racconta la guerra dal punto di vista di chi ne ha saggiato l'orrore, stipandosi dentro a quelle trincee in cui la retorica della vittoria veniva meno in favore di una disciplina contraria all'umano.



Comune di Bassano del Grappa
 in collaborazione con
 la Provincia di Treviso e la Regione del Veneto



Novè
 Provincia di Treviso

Comune di Novè
 in collaborazione con
 la Provincia di Treviso



federico bonaldi

LA MAGIA DEL RACCONTO

sculture ceramica grafica

13 GIUGNO - 18 OTTOBRE 2015



BASSANO DEL GRAPPA

Museo Civico
 piazza Garibaldi 34
 da martedì a sabato
 9:00 - 19:00
 domenica e festivi
 10:30 - 13:00 / 15:00-18:00

Palazzo Sturm
 via Schiavonetti 40
 da martedì a sabato
 9:00 - 13:00 / 15:00 - 18:00
 domenica e festivi
 10:30 - 13:00 / 15:00 - 18:00

tel. 0424 519901/904
 info@museibassano.it
 www.museibassano.it



museibassano

NOVE

Museo Civico della Ceramica
 piazza De Fabris 5
 da martedì a sabato
 10:00 - 13:00
 domenica e festivi
 15:00 - 19:00

tel/fax 0424 829807
 museo@comuna.nove.vi.it
 comuna.nove.vi.it/museo.asp



sabato 4 luglio

Leoni

(Italia, 2015) di **Pietro Parolin** con **Neri Marcorè, Piera Degli Esposti, Stefano Pesce, Anna Dalton, Antonio Pennarella, Cristina D'Alberto, Paolo Bessegato, Pierpaolo Spollon, Michele De Marchi** (durata: 90')

Neri Marcorè è il vero motore di questo film gustoso, divertente e ironico, dove interpreta un imprenditore trevigiano, con alle spalle un potente titolo nobiliare. Per puro business si mette in affari con un camorrista producendo dei crocefissi in plastica riciclata che esplodono al contatto con un qualsiasi liquido. Senza un soldo e con il cognato poliziotto che vuole rovinarlo, dovrà ingegnarsi per evitare la bancarotta o peggio, di rimetterci la pelle. L'esordiente Pietro Parolin porta ad una divertente esasperazione, quelli che sono i luoghi comuni del Nordest: l'opulenza che oggi è più di facciata che effettiva, il rapporto con l'immigrazione, i legami e le influenze clericali e, dulcis in fundo le debolezze della carne. Nella terra degli imprenditori che conoscono poco la lingua italiana ma vendono i loro prodotti a Hong Kong, delle donne e degli uomini che con 20 ore di lavoro al giorno hanno reso grande un paese, dei sacrifici e della ricchezza improvvisa ogni caduta può diventare un'opportunità.



domenica 5 luglio

Cenerentola

(U.S.A., 2015) di **Kenneth Branagh**
con **Lily James, Cate Blanchett, Richard Madden, Hayley Atwell, Helena Bonham Carter, Holliday Grainger, Stellan Skarsgård, Derek Jacobi, Ben Chaplin** (durata: 112')



Fedeltà alla magia della fiaba e doveroso adattamento al gusto contemporaneo si mescolano con sapienza e visionarietà nella luminosa rilettura del mito di Cenerentola da parte dello scespiriano Kenneth Branagh. Ironia, introspezione e attenzione maniacale ai dettagli - da Oscar le scenografie di Dante Ferretti e i costumi di Sandy Powell - rendono sorprendentemente imperdibile questo film dalla storia fin troppo nota. Al principe di Richard Madden, straordinariamente azzurro, non serve in fondo un riscontro, la scarpina non è la prova per riconoscere la Cinderella di Lily James ma è il mezzo (frangibile) per ritrovarla. Infrangibile è invece il loro sentimento, che abbaglia e supera in bellezza la brutta favola di Lady Tremaine, vittima della propria invidia. Cate Blanchett, presenza divistica che scavalca i mortali come il suo primo piano velato alla Rossella O'Hara, incarna in maniera mirabile la matrigna, misurandosi con le più belle cattive del reame.



lunedì 6 luglio

Anime nere

(Italia, Francia, 2014) di **Francesco Munzi**
con **Marco Leonardi, Peppino Mazzotta, Fabrizio Ferracane, Anna Ferruzzo, Giuseppe Fumo, Barbora Bobulova** (durata: 103')

Trionfatore assoluto ai David di Donatello 2015 con "Anime nere" Francesco Munzi dà forma al racconto di una mentalità, di "un'aria", quella criminale, che avviluppa tutti i personaggi e s'insinua nei volti, nei vicoli e nelle case di un popolo e di una famiglia. Il film segue infatti la vicenda di tre fratelli, Luigi, Rocco e Luciano che si muovono tra i colli calabresi, in un piccolo borgo dell'Aspromonte. Tutti e tre sono coinvolti nel mondo della criminalità organizzata e si avvicinano ad esso ognuno in maniera diversa. Luigi e Rocco, i più piccoli, si sono trasferiti a Milano e vivono grazie a spaccio di droga e denaro sporco; il maggiore, Luciano, è rimasto nel paese di origine, cercando di prendere le distanze dal mondo dei due fratelli. L'opera di Munzi da un lato si inserisce perfettamente nel filone di film sulla mafia genere "Gomorra", dall'altro getta uno sguardo quasi antropologico sul contesto e i personaggi, interessandosi più allo sfaldarsi di un nucleo familiare che alle guerre tra i clan.



martedì 7 luglio

Melbourne

(Iran, 2014) di Nima Javidi

con Payman Maadi, Negar Javaherian, Mani Haghighi, Shirin Yazdanbakhsh, Elham Korda, Roshanak Gerami, Mehrmoosh Shahhosseini, Alireza Ostadi (durata: 91')

Il cinema iraniano ha molte facce, lo ha dimostrato Ashgar Farhadi con i suoi film e ora arriva il giovane Nima Javidi, classe 1980, con un nuovo ruolo efficace per Payman Maadi, protagonista de "Una separazione", e diventato uno dei simboli di questo nuovo corso autorale. "Melbourne" è un film su una coppia in un momento di svolta, la partenza per andare a studiare nella città australiana sempre ai primi posti nelle classifiche delle città più vivibili al mondo. Un imprevisto renderà queste ore sempre più drammatiche; non più proiettate verso un futuro di speranza, ma ripiegate in un presente in cui il senso di colpa li porrà di fronte a una sfida tremenda. "Melbourne" sembra una pellicola di Polanski girata con la semplicità di Hitchcock. Ti mette a tuo agio con un inizio spensierato per poi prenderti allo stomaco con un senso di angoscia primordiale, come lo sviluppo drammatico degli eventi di una storia che ha il ritmo di un thriller e la profondità di un dramma di personaggi. Da vedere.



mercoledì 8 luglio

Mommy

(Canada-Francia, 2014) di Xavier Dolan

con Anne Dorval, Antoine-Olivier Pilon, Suzanne Clément, Alexandre Goyette, Patrick Huard (durata: 139')

Affascinante, teso e travolgente, "Mommy" di Xavier Dolan è come un CD musicale: una compilation in cui ogni singola traccia rappresenta un'ottima "pallottola" con cui colpire lo spettatore attraverso virtuosismi, tensione e falsa gioia. Un'esuberante giovane mamma vedova si vede costretta a prendere in custodia a tempo pieno suo figlio, un turbolento quindicenne affetto dalla sindrome da deficit di attenzione. Mentre i due cercano di far quadrare i conti, affrontandosi e discutendo, Kyla, l'originale nuova arrivata del quartiere, offre loro il suo aiuto. Insieme troveranno un nuovo equilibrio e tornerà la speranza. "Mommy" esplora temi interessanti snodandoli in maniera coraggiosa. La macchina da presa di Dolan riesce a piazzarsi e adattarsi lungo la sottile linea tra sentimentalismi madre-figlio e rapporto malsano al limite dell'incesto. È lo sguardo sulle piccole cose quello in cui il regista riesce a far sentire il vero ruggito artistico, che resta impresso nella memoria dello spettatore.



giovedì 9 luglio

La moglie del cuoco

(Francia, 2014) di Anne Le Ny con Karin Viard, Emmanuelle Devos, Roschdy Zem, Philippe Rebbot, Anne Le Ny, Philippe Fretun, Annie Mercier, Marion Lecrivain, Yan Tassin, Marion Malenfant, Xavier De Guillebon, Alain Stern, Xavier Beja (durata: 90')

"La moglie del cuoco" offre i migliori attori francesi del momento guidati da Anne Le Ny, attrice, regista e sceneggiatrice amatissima in patria e famosa per le sue interpretazioni in "Quasi amici" e "La guerra è dichiarata". Ormai il food e il cinema sono sempre più uniti, ma in questo caso il ristorante fa solamente da background visto che il tema principale è l'amicizia e l'amore. Il cuoco stellato Sam ha vissuto la sua vita oscurando la moglie Carole, che adesso però ha deciso di ribellarsi. Trova la perfetta alleata in Marithé, una donna indipendente che dirige un centro di formazione professionale, ma l'intreccio della storia cambierà totalmente quando l'amica conoscerà l'affascinante marito... Forte di una narrazione estremamente dinamica la regista riesce a regalare grande espressività ai dialoghi, e mescola sapientemente situazioni che vanno dalla speranza alla crisi esistenziale. Ci sono tanti sapori in questa pellicola che è un inno alla capacità delle donne di rinventarsi continuamente, aprendo la vita a nuove inaspettate possibilità. Un film ideale per chi vuole ridere in modo intelligente e con un tocco di raffinatezza.



venerdì 10 luglio

Big Eyes

(U.S.A., 2013) di Tim Burton con Amy Adams, Krysten Ritter, Christoph Waltz, Jason Schwartzman, Danny Huston, Terence Stamp, Stephanie Bennett, Heather Doerksen, Andrew Airlie, Jon Polito, Elisabetta Fantone, Emily Fonda (durata: 104')

Tim Burton adotta uno stile classico con narratore esterno, macchina da presa sensibile al primo piano, montaggio attento al controcampo e ricostruzioni meticolose - talvolta pittoriche - di ambienti interni coccolati con movimenti cadenzati e inquadrature fisse. "Big Eyes" è l'incredibile storia vera di una delle più leggendarie frodi artistiche della storia. A cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, il pittore Walter Keane raggiunse un enorme e inaspettato successo, rivoluzionando la commercializzazione dell'arte con i suoi enigmatici ritratti di bambini dai grandi occhi. Finché non emerse una verità tanto assurda quanto sconvolgente: i quadri, in realtà, non erano opera di Walter ma di sua moglie, Margaret. A quanto pare, la fortuna dei Keane era costruita su un'enorme bugia, a cui tutto il mondo aveva creduto: una storia così incredibile da sembrare inventata. La lettura fiabesca è chiara e spinge la rappresentazione oltre i limiti del realismo, dando vita a momenti fantasy indimenticabili!



sabato 11 luglio

American Sniper

(U.S.A., 2014) di Clint Eastwood
con Bradley Cooper, Sienna Miller, Luke Grimes, Max Charles, Jake McDorman, Kyle Gallner, Brian Hallisay
(durata: 132')

Clint Eastwood sceglie di parlare di guerra prendendo a prestito la storia vera di Chris Kyle e facendone l'emblema dell'americano "way of life" più profonda e complessa. Protagonista di "American Sniper" è un cecchino della marina statunitense che viene inviato in Iraq con una missione precisa: proteggere i suoi commilitoni. La sua massima precisione salva innumerevoli vite e mentre si diffondono i racconti del suo grande coraggio, viene soprannominato "Leggenda". Nel frattempo cresce anche la reputazione di Kyle dietro le file nemiche, e viene messa una taglia sulla sua testa rendendolo il primario bersaglio per gli insorti. Ma l'uomo combatte anche un'altra battaglia familiare, nel tentativo di essere un buon marito e padre nonostante si trovi dall'altra parte del mondo. Una volta tornato a casa Kyle, interpretato da un efficace Bradley Cooper, scopre però che quello "stato d'assedio" perenne non potrà abbandonarlo mai più.



domenica 12 luglio

Il nome del figlio

(Italia, 2014) di Francesca Archibugi
con Micaela Ramazzotti, Valeria Golino, Alessandro Gassman, Rocco Papaleo, Luigi Lo Cascio
(durata: 94')

Partendo dalla pièce teatrale "Le Prénom" dei francesi Alexandre de La Patellière e Matthieu Delaporte, da cui è già stato tratto il film "Cena tra amici", Francesca Archibugi ci regala un'opera che va ben oltre il semplice remake. "Il nome del figlio" è un magico inno alla vita, alla famiglia, all'amicizia, al piacere di stare insieme malgrado le differenze, splendidamente interpretato da cinque tra i migliori attori italiani qui in autentico stato di grazia. Paolo, agente immobiliare, e Simona, scrittrice di successo, aspettano il loro primo figlio. Una sera a cena si ritrovano con le persone che più amano e che frequentano da sempre: Betta, la sorella di Paolo, che fa l'insegnante e ha due figli, il marito Sandro, professore universitario, e l'amico d'infanzia Claudio. Sembra una cena come tante altre, ma la lite che scaturisce da una semplice domanda sul nome del bambino in arrivo porterà i cinque amici a mettere in discussione quello che di buono negli anni hanno costruito. Da vedere.



lunedì 13 luglio

La teoria del tutto

(Regno Unito, 2014) di James Marsh con Felicity Jones, Eddie Redmayne, Charlie Cox, Emily Watson, David Thewlis, Harry Lloyd, Maxine Peake, Adam Godley, Simon McBurney, Charlotte Hope (durata: 123')

Un biopic intenso e mai scontato che narra la vicenda di Stephen Hawking, lo scienziato passato alla storia per le sue teorie sulla natura del tempo e i buchi neri. Tratto dal libro autobiografico della moglie Jane, il film narra l'incontro tra lei e Stephen nella Cambridge del 1963. Dopo una brutta caduta al giovane viene diagnosticata la malattia del motoneurone SLA, che secondo i medici gli lascerebbe due anni di vita, all'epoca ne ha solo 21. Nonostante tutto Hawking trova la forza per non arrendersi e vivere a pieno la sua vita: sposa Jane, da cui avrà figli, e diventa un'autorità nella fisica, pur costretto in carrozzina e a comunicare con voce generata al computer. Ottimo regista di documentari, James Marsh racconta soprattutto un'edificante storia d'amore illuminata dalla strabiliante performance di Eddie Redmayne che gli è valsa l'Oscar come miglior attore. Quella di Stephen Hawking è una vita straordinaria, in cui i limiti fisici sono solo un modo diverso di guardare le cose.



martedì 14 luglio

Hungry Hearts

(Italia, 2014) di Saverio Costanzo con Alba Rohrwacher, Adam Driver, Jake Weber, Natalie Gold, Victor Williams, Victoria Cartagena, Cristina J. Huie, Toshiko Onizawa, David Aaron Baker (durata: 1009')

Inspirandosi al romanzo "Il bambino indaco" di Marco Franzoso Saverio Costanzo costruisce un film crudelissimo che è valso ai due protagonisti la Coppa Volpi come migliori attori a Venezia. Mina e Jude si incontrano nel bagno di un ristorante e s'innamorano. Dopo essere sposati, scoprono di stare per diventare genitori. All'inizio fuori programma, ma poi amatissimo da questi due cuori famelici, il bambino scatena il conflitto. Mina sente il figlio sempre più sua esclusiva proprietà, ritenendolo un bambino speciale che può aiutare l'umanità. Pensa solo a non contaminarlo con alimenti di incerta provenienza, farmaci, contatti umani e con l'ambiente esterno e si assume un'autorità pacata quanto folle verso il marito. Costanzo è uno dei pochi in Italia a pensare in forme schiettamente cinematografiche. Lo spazio diventa radiografia del sentire mentre il montaggio non lineare incrina progressivamente il principio di percezione di realtà dei protagonisti, creando una deriva straziante che prende allo stomaco.



mercoledì 15 luglio

Selma - La strada per la libertà

(Regno Unito, U.S.A., 2014) di Ava DuVernay con Tim Roth, Cuba Gooding Jr., Giovanni Ribisi, Oprah Winfrey, David Oyelowo, Alessandro Nivola, Martin Sheen, Carmen Ejogo, Tom Wilkinson, Tessa Thompson, Lorraine Toussaint (durata: 127')

Ava DuVernay, classe 1972, dopo aver vinto nel 2012 il premio per la miglior regia al Sundance Film Festival con "Middle of Nowhere", cambia registro e decide di raccontare con "Selma, la strada per la libertà" uno dei passaggi più importanti della vita politica del reverendo Martin Luther King: la celeberrima marcia in Alabama per sostenere il voto dei neri. La scelta di intitolare la pellicola con il nome della città da dove partì la marcia è rappresentativa dell'intento di mettere in scena non tanto la vita del Dott. King, quanto la presa di coscienza di un'intera comunità che rivendica a pieno titolo diritti finora repressi e calpestati. Dall'altra parte la regista racconta l'uomo Martin Luther King senza alcun filtro celebrativo, mettendo in risalto l'umanità del reverendo con i suoi compromessi e le sue debolezze. La scelta quindi di allontanarsi da intenti agiografici diventa azzeccata e coerente con l'impianto della narrazione. Ne deriva un ritratto forte e credibile che diventa la forza di tutto il film.



giovedì 16 luglio

Whiplash

(U.S.A., 2014) di **Damien Chazelle** con Miles Teller, J.K. Simmons, Paul Reiser, Melissa Benoist, Austin Stowell, Nate Lang, Chris Mulkey, Damon Gupton, Kofi Siriboe, Kavita Patil (durata: 107')

Damien Chazelle, autore di "Whiplash", prima di dedicarsi al cinema ha studiato musica e si vede. Il film risente della formazione musicale del regista soprattutto nella sua composizione, fatta di continui cambi di ritmo. La vicenda è incentrata su un percorso individuale di strenuo perfezionamento del talento, da parte del self made man di turno: Andrew, batterista d'immensa ambizione che al suo strumento dà letteralmente il sangue e che a un dato momento comprende di dover sacrificare quasi tutto in nome della propria realizzazione personale. A dargli lo sprone, ci pensa il terribile direttore d'orchestra Terence Fletcher (il candidato all'Oscar J.K. Simmons), che usa metodi brutali e cova la segreta speranza di allevare un nuovo talento assoluto del jazz. Ciò per cui "Whiplash" è memorabile è il ritmo: come si accennava, film e brani coincidono, in una mimesi cinematografico-musicale che è ciò per cui la pellicola ha tutte le carte in regola per entrare nella storia del cinema di genere.



venerdì 17 luglio

Foxcatcher - Una storia americana

(U.S.A., 2013) di **Bennett Miller**
con Channing Tatum, Steve Carell, Mark Ruffalo, Sienna Miller, Anthony Michael Hall, Vanessa Redgrave, Tara Subkoff (durata: 129')

Fin dalla prima scena di lotta tra i due protagonisti si capisce che Bennett Miller ha realizzato un film notevole. Alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984 i fratelli Mark e Dave Schultz vinsero, in due categorie diverse, la medaglia d'oro nella lotta greco romana. La storia parte nel 1987 quando i loro quindici minuti di gloria sono ormai passati e il mondiale di Seul 1988 è dietro l'angolo. Dave, il maggiore, gestisce una palestra, Mark si arrangia e pensa che non è così che dovevano andare le cose. Quando accetterà l'offerta di du Pont di andarsi ad allenare presso il suo centro sportivo rimpiangerà di non essersi accontentato della normalità. A rendere memorabile il film ci pensano gli straordinari Channing Tatum e Mark Ruffalo (Mark e Dave Schultz), ma soprattutto Steve Carell che nei panni di du Pont dà vita ad una interpretazione incredibile, capace di essere allo stesso tempo mimetica e profondamente inquietante.



sabato 18 luglio

Still Alice

(U.S.A., 2014) di **Richard Glatzer e Wash Westmoreland**
con Kristen Stewart, Julianne Moore, Kate Bosworth, Victoria Cartagena, Alec Baldwin, Hunter Parrish, Erin Darke, Shane McRae (durata: 99')

"Still Alice" è firmata dalla coppia Richard Glatzer e Wash Westmoreland, registi indipendenti che si erano fatti notare (e premiare) al Sundance Film Festival 2006 con "Quinceañera". Il film è tratto dal romanzo della neuroscienziata Lisa Genova che dall'auto-pubblicazione è passata in breve tempo a vendere centinaia di migliaia di copie e narra la storia di Alice Howland, apprezzata docente di psicologia cognitiva (ed esperta in linguistica) dell'università di Harvard, alla quale, a cinquant'anni, viene diagnosticata una precoce forma di Alzheimer. L'aspetto interessante del film è quello di utilizzare il lavoro della protagonista come mimesi perfetta per la manifestazione della malattia, che si esprime proprio attraverso un gap del linguaggio, un gap che si amplifica fino a creare delle voragini nella memoria. L'Alice del titolo, a cui dà volto, corpo ed espressioni un'ispirata Julianne Moore da Oscar, appare all'inizio del film in un primo piano insistito, a rimarcare come sia lei e solo lei il fulcro di tutta l'opera.



domenica 19 luglio

Pride

(Gran Bretagna, 2014) di **Matthew Warchus**
con **Bill Nighy, Imelda Staunton, Dominic West, Paddy Considine, George MacKay**
(durata: 120')

Premiato come miglior film ai "British Independent Film Awards" e lungamente applaudito al Festival di Cannes "Pride" è un'opera che diverte e commuove, usando al meglio l'arma dell'autoironia. È il 1984 e i minatori gallesi sono in sciopero per difendere il loro diritto al lavoro contro il governo della Thatcher. Un gruppo di giovani militanti gay di Londra forma il movimento LGSM (Lesbiche e Gay a Sostegno dei Minatori) proponendosi di raccogliere fondi per la causa. Chi più di un minatore può essere lontano dall'idea di accettazione della diversità, di emancipazione culturale e sessuale? Nessuno. Eppure l'entusiasmo degli attivisti gay trascina gli operai che si aprono a una collaborazione imprevedibile e senza precedenti e che sarà sancita simbolicamente nel corteo del "Gay Pride" del 1985. Scritto benissimo il film scorre via che è una bellezza, e soprattutto si lascia apprezzare nell'intenzione di ricolorare a tinte vivaci un momento storico circoscritto, ma dai contenuti universali.



lunedì 20 luglio

Lo straordinario viaggio di T.S. Spivet

(Francia, Canada, 2014) di **Jean-Pierre Jeunet**
con **Kyle Catlett, Helena Bonham Carter, Judy Davis, Callum Keith Rennie, Niamh Wilson, Jakob Davies, Rick Mercer, Dominique Pinon, Julian Richings, Richard Jutras** (durata: 105')

Il regista Jean-Pierre Jeunet abbandona la satira cannibale di "Delicatessen" e quella anarchica de "L'esplosivo piano di Bazil" e riprende invece il filo dolce e onirico che ha ispirato il successo planetario de "Il favoloso mondo di Amélie". T.S. Spivet (Kyle Catlett, alla sua prima apparizione cinematografica) è un bambino di dieci anni, che vive insieme al fratello gemello Layton, alla sorella Gracie e ai genitori in un ranch del Montana. È sua la voce narrante che ci introduce ad un'armonia familiare presto infranta da un tragico evento. In un attimo il mondo che T.S. conosceva bene è travolto e quel che rimane sfugge anche alla comprensione della scienza. L'amore, inspiegabilmente, non basta. E allora diventa straordinaria, più che il viaggio, la decisione di partire. T.S. innesca una reazione che non cambierà il passato, ma determinerà un nuovo equilibrio, una nuova armonia. Jeunet conferma che amore e immaginazioni restano ingredienti perfetti per realizzare un gran bel film.



martedì 21 luglio

Vergine giurata

(Italia, Francia, Svizzera, Albania, Germania, 2015) di **Laura Bispuri**
con **Alba Rohrwacher, Lars Eidinger, Flonja Kodheli, Emily Ferratello, Luan Jaha**
(durata: 90')

In "Vergine giurata" l'esordiente Laura Bispuri, rifacendosi all'omonimo libro di Elvira Dones, narra le vicende di una ragazza albanese (la sempre più brava Alba Rohrwacher), costretta dalla legge del Kanun - praticata nelle zone più remote di quel paese -, a rinunciare alla propria femminilità per acquisire gli stessi diritti della compagine maschile. Ma parla anche della decisione di Hana (diventata nel frattempo Mark) di trasferirsi in Italia, dopo la morte dei genitori, per ritrovare la sorella e forse se stessa. Lasciando che a parlare sia la fisicità degli attori, la regista riesce a rendere credibile l'intera vicenda. Esplora così la realtà con "un'estraneità" derivata dall'adozione del punto di vista di Mark/Hana, come pure dalla scelta di precludere l'ambiente italiano a una riconoscibilità folkloristica. "Vergine giurata" è un percorso di liberazione tutto al femminile, in cui la Bispuri pesca dal cinema del reale senza rinunciare a momenti di puro lirismo. La forza dall'opera sta tutta nell'assoluta veridicità di ciò che vediamo, e nella capacità di creare un'esperienza cinematografica "diversa" e a suo modo straordinaria.



mercoledì 22 luglio

Una nuova amica

(Francia, 2014) di François Ozon con Romain Duris, Anaïs Demoustier, Raphaël Personnaz, Isild Le Besco, Aurore Clément, Jean-Claude Bolle-Redda, Bruno Pérard, Claudine Chatel, Anita Gillier, Alex Fondja (durata: 107')

È sempre sconsigliato parlare di un film svelandone i colpi di scena. Tuttavia è quasi impossibile raccontare "Una nuova amica", ultima fatica del prolifico François Ozon, senza inciampare in qualche fatidica rivelazione. Durante un'orazione funebre Claire ricorda il legame profondo che la univa alla compianta Laura: un'efficacissima sequenza a ellissi riassume vent'anni di simbiotico affiatamento, dal primo giorno di scuola al matrimonio (di entrambe). L'idillio si spezza solo quando Laura si ammala e muore, lasciando l'inconsolabile Claire a sostenere il vedovo David. Nel mezzo di una visita inattesa, però, la ragazza lo sorprende mentre indossa gli abiti dell'amica defunta. La sconvolgente scoperta lega i due personaggi in un rapporto di intimità e confidenza che si tramuta gradualmente in amicizia tenera e sincera. Ozon racconta questa tra(n)sformazione con humour, affrontando con grazia e naturalezza tematiche complesse legate alla sessualità e all'identità di genere.



giovedì 23 luglio

The Salvation

(Danimarca, 2014) di Kristian Levring con Mads Mikkelsen, Eva Green, Jeffrey Dean Morgan, Eric Cantona, Jonathan Pryce (durata: 95')

"The Salvation" è un film western diretto da Kristian Levring, regista e sceneggiatore danese tra i fondatori del movimento cinematografico Dogma 95 insieme a Lars von Trier e Thomas Vinterberg. I fratelli Jon e Peter sono in attesa in una stazione ferroviaria dell'arrivo della famiglia del primo. Jon ha attraversato l'oceano sei anni prima arrivando dalla Danimarca, nel 1865, per trovare nuove opportunità nelle terre promesse delle grandi pianure americane. Finalmente, dopo anni di duro lavoro insieme al fratello, hanno un piccolo appezzamento di terreno coltivabile e Jon riesce a ricongiungersi con moglie e figlio. Ma la felicità dura poco e la tragedia in una terra selvaggia è dietro l'angolo. Un film antinaturalistico, che volutamente omaggia il genere: dalla ricostruzione ambientale con i piccoli villaggi sperduti nella vastità della prateria; alle inquadrature classiche che passano dai campi lunghi e lunghissimi ai primi piani dei volti dei protagonisti; dalla fotografia emotiva e un utilizzo impressionistico della luce.



venerdì 24 luglio

Into the Woods

(U.S.A., 2014) di Rob Marshall con Anna Kendrick, Meryl Streep, Johnny Depp, Chris Pine, Emily Blunt, Lucy Punch, James Corden, Christine Baranski, Lilla Crawford (durata: 125')



"I sogni son desideri di felicità" certo ma qualche volta bisogna stare attenti a quello che si desidera e a quanto lo si desidera. Parola di James Lapine e Stephen Sondheim che nel 1987 scrivono e mettono in note "Into the Woods", un musical che combina quattro favole celebri (Cenerentola, Cappuccetto Rosso, Raperonzolo, Jack e il fagiolo magico) con i capricci di una strega senza bellezza e le speranze di una coppia di fornai senza figli. L'appuntamento è per tutti nel bosco, dove da sempre si svolgono le favole e si addentrano i loro personaggi, imbattendosi in inganni o sorprese. "Into the Woods" è una grande allegoria della vita, delle sue attese, quelle deluse e quelle compiute, delle sue nobiltà, dei suoi cinismi, dei sacrifici o delle meschinità impersonate a turno dai vari personaggi. Il musical di Rob Marshall è sincero coi bambini, perché sappiano cosa fare quando saranno da soli nel bosco tra lupi, uomini e giganti.



sabato 25 luglio

È arrivata mia figlia

(Brasile, 2015) di Anna Muylaert

con Regina Case, Michel Joelsas, Camila Márdila,
Karine Teles, Lourenço Mutarelli.

(durata: 114')

Ci sono voluti vent'anni ad Anna Muylaert per realizzare "È arrivata mia figlia". L'idea del soggetto è nata in seguito alla nascita del figlio della regista, momento in cui ha deciso di raccontare e portare sullo schermo la società brasiliana. Nel corso degli anni ha aggiunto, tagliato, modificato. Il risultato è un film di carattere sociale. Una storia che ha conquistato pubblico e critica sia a Berlino che al Sundance. Protagonista della vicenda è Val, un po' governante e un po' tata, un po' mamma e un po' amica. Val lavora nella casa di una famiglia benestante dove si prende cura di loro figlio, Fabinho, come fosse suo. Quest'ordine, apparentemente perfetto, viene scombussolato dall'arrivo improvviso in città della figlia Jessica... A partire da un plot molto semplice la regista porta sul grande schermo la storia del suo Paese, in cui la differenza tra classi sociali sono ancora forti. Un bel film tenero e toccante, che racconta vizi e virtù degli uomini con toni pacati e mai drammatici.



domenica 26 luglio

Youth - La giovinezza

(Italia, Francia, Svizzera, Gran Bretagna, 2015) di Paolo Sorrentino

con Michael Caine, Harvey Keitel,
Rachel Weisz, Paul Dano, Jane Fonda.

(durata: 118')

Due anni dopo aver stupito e affascinato il mondo con la sua "Grande Bellezza" Paolo Sorrentino torna nuovamente dietro la macchina da presa dirigendo veri pezzi da novanta del panorama cinematografico internazionale. La pellicola segue Fred Ballinger (Michael Caine), anziano direttore d'orchestra ormai ritiratosi dalle scene ma che riceve comunque continue richieste per tenere concerti, durante un soggiorno in un prestigioso centro benessere sulle Alpi svizzere con la figlia Lena (Rachel Weisz), reduce da un matrimonio finito, e l'amico Mick (Harvey Keitel), vecchio regista ancora in attività alle prese con l'ultimo film, il suo testamento artistico. I due amici si trovano a riflettere insieme sul futuro, osservando con curiosità le vite dei propri figli e degli ospiti dell'albergo in cui risiedono. Quello che Sorrentino riesce a trasporre sullo schermo per circa due ore è una meravigliosa ode alla vita.



lunedì 27 luglio

Un piccione seduto su un ramo riflette sull'esistenza

(Svezia, Germania, Norvegia, Francia, 2014) di Roy Andersson

con Holger Andersson, Nisse Vestblom

(durata: 90')

Che il nuovo lungometraggio dello svedese Roy Andersson fosse un lavoro fuori dagli schemi, alla vigilia della 71ª Mostra Venezia che lo avrebbe incoronato con il Leone d'Oro, lo si intuiva sin dal titolo. Il ramo del piccione in questione si sposta di volta in volta su 39 ambienti diversi che compongono le altrettante riprese fisse utilizzate dal regista per comporre l'intera opera. Una visione d'impasse per scrutare in modo impietoso le azioni di un gruppo di uomini in un imprecisato villaggio nordeuropeo. Tutto comincia con tre bizzarri lutti: un uomo muore d'infarto mentre tenta di stappare una bottiglia di vino ma la moglie è concentrata a canticchiare il leitmotiv extradiegetico del film nella stanza accanto e non si accorge di nulla; tre avidi fratelli sono al capezzale della madre morente, la quale è decisa a portarsi in paradiso la sua borsa contenente denaro e gioielli preziosi; un cadavere giace in un ristorante ma il terribile dilemma che ne scaturisce è chi si sazierà gratis del suo pasto pagato e non consumato. Giocando sulla demenzialità del grottesco e sulla marginalità del quotidiano Andersson crea un capolavoro che sfugge ad ogni possibile catalogazione.



martedì 28 luglio

Vizio di forma

(U.S.A., 2014) di Paul Thomas Anderson con Joaquin Phoenix, Benicio Del Toro, Josh Brolin, Reese Witherspoon, Owen Wilson, Martin Short, Jena Malone, Maya Rudolph, Joanna Newsom, Martin Short, Eric Roberts, Sasha Pieterse (durata: 148')

Paul Thomas Anderson riesce nell'impossibile impresa di tradurre per immagini "Vizio di forma", il romanzo più mainstream dell'elusivo Thomas Pynchon, che, sotto le spoglie del genere hard-boiled, ci parla in realtà dell'America e del mondo che verrà. Al centro della storia un investigatore privato, Doc Sportello, che esercita il suo lavoro nella Los Angeles degli anni Settanta. Una visita inattesa della sua ex lo coinvolge in un caso bizzarro che lo mette in relazione con personaggi di ogni tipo: surfisti, trafficanti, tossici e rocker, uno strozzino assassino, detective della LAPD, un musicista sax tenore che lavora in incognito ed una misteriosa entità conosciuta come Golden Fang... Sia nel ponderoso e labirintico romanzo che nel film, a muovere le azioni del protagonista è l'amore infelice, perduto, idealizzato e dunque eterno. Anderson porta il libro sullo schermo nella migliore versione possibile, dipingendo, con la forza di una felice immaginazione visiva, un'epoca psichedelica cristallizzata nel tempo.



mercoledì 29 luglio

Pizza e Datteri

(Italia, 2015) di Fariborz Kamkari con Giuseppe Battiston, Maud Buquet, Mehdi Meskar, Hassani Shapi, Giovanni Martorana, Gaston Biwolè, Esther Elisha, Monica Zuccon, Hafida Kassoui, Glauca Paola Virdone, Alessandro Bressanello (durata: 92')

In cerca di un nuovo luogo di culto - visto che il precedente spazio è stato trasformato in un hair-stylist da una musulmana progressista - la piccola comunità islamica di Venezia ricorre all'aiuto di un giovane imam afgano, tanto integralista quanto inesperto. Divertente e insolito lo spunto di partenza di "Pizza e datteri" che il regista curdo Fariborz Kamkari affronta in chiave di commedia all'italiana, mettendo alla berlina i fondamentalismi di ogni genere e tipo senza preoccuparsi del politicamente corretto. Il film si concentra sulle contraddizioni interne alla scalagnata armata protagonista del racconto, dove spicca il nobile Giuseppe Battiston/Mustafà, convertitosi alla fede coranica in odio ai capitalisti dopo che le banche gli hanno sequestrato il palazzo di famiglia. A mantenere vivace il ritmo dell'opera la multietnica colonna musicale dell'Orchestra di Piazza Vittorio.



giovedì 30 luglio

Birdman

(U.S.A., 2014) di Alejandro González Iñárritu con Michael Keaton, Zach Galifianakis, Edward Norton, Andrea Riseborough, Amy Ryan, Emma Stone, Naomi Watts, Merritt Wever, Natalie Gold, Joel Garland, Clark Middleton (durata: 119')

Ad inizio film, la cinepresa inquadra Riggan Thompson (Michael Keaton) impegnato in un'ascetica meditazione in mutande e sospeso per aria. Basterebbe questo incipit per individuare, fin da subito, il registro che caratterizzerà tutto l'incedere del racconto. Se si volesse definire con una figura retorica il nuovo film di Alejandro González Iñárritu, premiato con ben 4 Premi Oscar, questa sarebbe di sicuro l'iperbole e basterebbe questa scena a diventare summa di tutta la storia, in bilico continuo tra assurdo e sberleffo. Gli anni 90 sono lontani e con loro gli antichi fasti del successo dell'Uomo Uccello, supereroe dalle ali piumate, che ha dato grande notorietà e ricchezza a Riggan Thompson, grazie ai numerosi seguiti. Ormai sessantenne, l'attore vuole un riscatto per scrollarsi di dosso il pesante ricordo dell'eroe piumato. Decide, così, di allestire a Broadway il rifacimento di un testo di Raymond Carver con esiti imprevedibili. Il doppio binario reale/immaginario viaggia parallelo consegnandoci un grande film, destinato a diventare un classico nella cinematografia del terzo millennio.



venerdì 31 luglio

La famiglia Belier

(Francia, 2014) di Eric Lartigau con Karin Viard, François Damiens, Eric Elmosnino, Louane Emera, Roxane Duran, Ilian Bergala, Luca Gelberg, Mar Sodupe, Stéphane Wojtcowicz, Jérôme Kircheri (durata: 105')

L'omonima famiglia del titolo è composta dalla madre esuberante Gigi, dal padre determinato e ribelle Rodolphe, dal piccolo e furbo Quentin e dall'adolescente timida e impacciata Paula. Vivono e gestiscono un'azienda agricola in un piccolo villaggio della Normandia, curano il bestiame, coltivano i campi, producono del formaggio che vendono al mercato settimanale. In questa bucolica atmosfera c'è un dettaglio: sono tutti sordomuti eccetto Paula che funge da interprete all'intera famiglia nella gestione quotidiana della fattoria. Il regista francese Eric Lartigau mette in scena la quotidianità di persone con handicap all'interno di una società ipercompetitiva come la nostra. Ma nell'amalgama dei vari temi quello che prevale è l'insolita vita di un'adolescente. La giovane Louane Emera (premio César come miglior promessa femminile) riesce a trasmettere emozioni allo spettatore, interpretando in modo empatico tutte le fragilità insite nel passaggio da bambina a donna.



sabato 1 agosto

Adaline - L'eterna giovinezza

(U.S.A., 2015) di Lee Toland Krieger con Blake Lively, Harrison Ford, Michiel Huisman, Amanda Crew, Ellen Burstyn, Richard Harmon, Kathy Baker, Anjali Jay, Anthony Ingruber, Lynda Boyd (durata: 109')

Il regista Lee Toland Krieger costruisce una narrazione su ritmi lenti, in modo da lasciar emergere il triste retrogusto necessario ad un affascinante fanta-racconto per immagini, capace di accarezzare il cuore e di comunicare allo spettatore che, per far sì che una storia d'amore non abbia fine e che si invecchi insieme, la sincerità è ciò di cui si ha bisogno. In una fredda sera d'inverno del 1935 la sua vita sarebbe cambiata per sempre. Possiede le fattezze della giovane Blake Lively nota per la serie televisiva "Gossip girl", ma ha una figlia che presenta, invece, quelle della veterana Ellen Burstyn de "L'esorcista" (1973), in quanto, sebbene sia nata nel 1908, in seguito ad un violento incidente automobilistico la sua età sembra essersi fermata a ventinove anni, senza permetterle più di avanzare con l'età. È Adaline Bowman, costretta ad attraversare i decenni del XX secolo troncando bruscamente ogni relazione sentimentale intrecciata, per far sì che nessuno venga a conoscenza del proprio segreto.



domenica 2 agosto

Louisiana (The Other Side)

(Italia, Francia, 2015)

di Roberto Minervini

documentario

(durata: 92')

In questo film-documentario diretto da Roberto Minervini e presentato a Cannes non si assiste allo sviluppo di una storia intimistica, ma al ritratto immediato ed efficace, pieno di riflessioni, senza sconti, di un'esistenza reale e di americani che, con la loro lingua d'origine, desiderano esprimere una complicata e devastante quotidianità pur di far sentire la propria voce. Intercettando una varietà di persone, per la maggioranza disoccupate, distrutte dalla droga e dalla povertà, "L'altro lato" sviluppa la narrazione in mezzo alla natura, nella foresta, lontano dalle grandi città, connotato solo dall'attento muoversi di soldati in addestramento, dal fruscio dell'acqua del fiume e dai movimenti di Mark Kelly, la cui vita di tutti i giorni è ripresa dal film, come pure la sua relazione con Lisa Allen, imbevuta d'amore e anfetamina. Il film, crudo e struggente, tematizza il Midwest, a partire dalla zona del West Monroe, antigovernativo e povero, dove si avverte il fortissimo disagio per una politica che non rappresenta più i suoi cittadini e si traduce immancabilmente per loro in un vuoto esistenziale senza via d'uscita.



lunedì 3 agosto

Latin Lover

(Italia, 2014) di **Cristina Comencini** con **Jordi Mollà, Pihla Viitala, Valeria Bruni Tedeschi, Virna Lisi, Marisa Paredes, Candela Peña, Lluís Homar, Francesco Scianna, Angela Finocchiaro, Neri Marcorè, Toni Bertorelli, Claudio Gioé, Nadeah Miranda** (durata: 114')

L'ultimo film di Cristina Comencini è una celebrazione del "grande cinema italiano". Il defunto latin lover del titolo, interpretato in flashback da Francesco Scianna, è Saverio Crispo, attore di fantasia che è stato messo a punto, evitando accuratamente di ricordare uno in particolare, ispirandosi ad alcuni grandi attori italiani del passato: da Mastroianni a Gassman fino al Volonté dei western di Leone e Damiani girati in Spagna. "Latin Lover" è una commedia "al femminile", che ammicca con gradevolezza ad alcuni cliché sulle donne: l'irresistibile fascino del pettegolezzo, e una sotterranea "sorellanza" che impedisce ai risentimenti di prevalere. Il film omaggia in modo esplicito l'Almodovar di "Volver" o di "Tutto su mia madre" chiamando in causa attrici come Marisa Paredes, Candela Peña e Lluís Homar. Su tutto il cast spicca però un'imperdibile Virna Lisi, la cui duttilità interpretativa del suo ultimo ruolo per il Grande schermo la consegna definitivamente alla storia del miglior cinema italiano.



martedì 4 agosto

Mia madre

(Italia, Francia, Germania, 2014) di **Nanni Moretti** con **John Turturro, Margherita Buy, Nanni Moretti, Giulia Lazzarini, Pietro Ragusa, Beatrice Mancini** (durata: 106')

"Mia madre" racconta di un lutto elaborato in anticipo, come avviene quando si sa che i propri cari non guariranno da una malattia. L'ultimo film di Nanni Moretti apre una profonda riflessione sullo smarrimento, sul disorientamento. Margherita (una straordinaria Margherita Buy miglior attrice ai David di Donatello) interpreta una regista che ha perso i suoi punti di riferimento, sul set come nella vita. Il film scivola spesso nei ricordi e nel sogno: momenti in cui Moretti gioca a disorientare anche lo spettatore insieme alla protagonista. A controbilanciare il dramma, in un cocktail accuratamente dosato, la vanità gigionesca dell'attore interpretato da John Turturro, che regala una prestazione di irresistibile verve comica. Non fa che millantare e dissimulare, continuamente: sino alla cena in cui cala la maschera, svelando la sua fragilità. A lui fa da contraltare la misurata interpretazione di Giulia Lazzarini, la madre del titolo, immensa nel suo smarrimento, ma anche nella lucidità tagliente di chi è arrivato al termine della propria vita.



mercoledì 5 agosto

Forza maggiore

(Francia, Danimarca, Germania, 2014) di **Ruben Östlund** con **Johannes Kuhnke, Lisa Lovén Kongsli, Clara Wettergren, Vincent Wettergren, Kristofer Hivju** (durata: 118')

"Forza maggiore" di Ruben Östlund è un bel film, pieno di idee narrative e registiche. Non si può non festeggiare quando un autore finora conosciuto solo in patria si affaccia sulla scena europea con questo stile. Una famiglia svedese - Tomas, sua moglie Ebba e i loro due bambini - è in vacanza per una settimana di sci sulle Alpi francesi. Il sole splende, la vista è spettacolare, ma durante un pranzo sulla terrazza dell'albergo una valanga improvvisa sembra sul punto di travolgere i villeggianti. Mentre la gente fugge terrorizzata e il panico paralizza Ebba e i figli, Tomas reagisce in un modo che sconvolgerà il suo matrimonio e lo obbligherà a lottare strenuamente per riconquistare il suo ruolo di padre e marito. L'inferno domestico esplose in tutte le sue contraddizioni. Tra la vigliaccheria maschile e il coraggio femminile il dilemma rimbalza da un protagonista all'altro, grazie ad un cast straordinariamente compatto.



giovedì 6 agosto

Il regno d'inverno - Winter sleep

(Turchia, Francia, Germania, 2014) di Nuri Bilge Ceylan

con Haluk Bilginer, Melisa Sözen, Demet Akbag,

Ayberk Pekcan, Serhat Mustafa Kiliç, Tamer Levent, Nejat Isler, Nadir Saribacak, Mehmet Ali Nuroglu (durata: 196)

Nuri Bilge Ceylan torna al Festival di Cannes e vince la Palma d'Oro. Il grande autore turco con "Winter Sleep" dà vita ad un'esperienza cinematografica unica. Un film ipnotico, che racconta il quotidiano, le piccole pene di uomini e donne addormentati, forse sonnambuli, che vogliono o non vogliono reagire al corso degli eventi. Lo sfondo è una Cappadocia invernale dove le nebbie e la neve si mischiano dolcemente. Sembra un idillio l'Hotel Othello, scavato nella pietra dell'altopiano anatolico. Ci vive Aydin, un ricco attore teatrale a riposo insieme alla bella moglie molto più giovane Nihal e alla sorella Necla. Qualche turista si avventura nelle settimane invernali, presto arriva la neve. È un'ambientazione fuori dal tempo che rimanda al romanzo ottocentesco, i personaggi che affermano "ci rivediamo in primavera", il fuoco nel camino, le pareti di pietra, la luce fioca delle candele... Un mondo che sembra non appartenerci, come in un sogno, ma che in realtà dice molte cose a noi vicine.



venerdì 7 agosto

L'ultimo lupo

(Cina, 2015) di Jean-Jacques Annaud

con Shaofeng Feng, Shawn Dou, Shwaun Dou,

Ankhnyam Ragchaa, Yin ZhuSheng

(durata: 121')

Vincitore della prima edizione del Man Booker Prize asiatico e forte di venti milioni di copie vendute, "Il totem del lupo" di Jiang Rong è il libro cinese più popolare della nostra epoca. Il testo racconta l'esperienza di Chen Zhen, giovane studente di Pechino che con l'amico Yang Ke viene incaricato dal Partito Comunista di trascorrere due anni insieme a una tribù di pastori mongoli, per insegnare il mandarino ai nomadi. In verità sarà lui a imparare gli usi e i costumi di una comunità che ha a cuore soltanto il rapporto con la natura che li ospita e li nutre. Quando i funzionari di partito in loco ordinano ai pastori di sterminare tutte le cucciolate di lupi, pensando così di prevenire le razzie di pecore che si stanno verificando, Chen decide di salvarne e adottarne uno. Il film è stato affidato alle mani esperte di Jean-Jacques Annaud, che conferma la sua ineguagliabile capacità di filmare gli animali sul set, già dimostrata in pellicole di successo come "L'orso" e "Due fratelli".



sabato 8 agosto

Maleficent

(USA, 2014) di Robert Stromberg

con Angelina Jolie, Elle Fanning, Sharlto Copley,

Lesley Manville, Imelda Staunton

(durata: 97')



L'idea alla base di questa originale versione della celebre fiaba "La bella addormentata nel bosco" è indubbiamente intrigante: chi è realmente la perfida Malefica? Posta la domanda il regista Robert Stromberg prova a pennellare un'originale risposta, disegnando i lineamenti di una strega buona, protettrice di un mondo incantato chiamato Brughiera e di fatto costretta a difendersi dagli umani. E sarà proprio uno di questi, un umano, a far battere il cuore di Malefica. I due si incontrano da piccoli e crescono insieme, anno dopo anno, fino al giorno in cui si scambieranno il bacio del vero amore. O presunto, perché lui tradisce lei, diventando in modo subdolo Re dell'intero Regno. Assetata di vendetta e finalmente cattiva, Malefica scatenerà la più celebre delle maledizioni animate sulla neonata Aurora, annunciando l'arrivo di un lungo e perenne sonno il giorno del suo sedicesimo compleanno... La rilettura dark e la morale rovesciata sono il punto di forza di un film illuminato dalla bellezza irreale di una Angelina Jolie da manuale, innocente e crudele al punto da rendere credibile anche l'incredibile.



domenica 9 agosto

Boyhood

(U.S.A., 2014) di Richard Linklater con Patricia Arquette, Ethan Hawke, Ellar Coltrane, Elijah Smith, Bonnie Cross, Tamara Jolaine, Libby Villari, Nick Krause, Steven Chester Prince, Jordan Howard, Evie Thompson, Sam Dillon, Lorelei Linklater (durata: 165')

Ci sono voluti 12 anni di lavorazione per realizzare l'ultimo ambizioso film di Richard Linklater, il regista texano con il gusto della steadycam. "Boyhood" non racconta una storia, ma la madre di tutte le storie: la vita. Quella che ci scorre addosso, quella che il tempo si porta dietro, quella fatta di istanti di cui non ci accorgiamo. Infine "Boyhood" è un film sull'inesorabilità del tempo, su ciò che scandisce fuggevolezza e non-ritorno. Non è però un film per pessimisti, perché a persistere nella durata, sembra dirci nel finale, è la Bellezza immutata e immutabile. A essere racchiusi nel minutaggio di una pellicola corposa (2 ore e 45 minuti) ci sono i cambiamenti fisici, più vistosi nel bambino protagonista che incede verso l'adolescenza, ma anche la progressione tecnologica o socio-politica che dal 2002 arriva ai nostri giorni. Grazie a questo film Linklater ha vinto l'Orso d'Argento 2013 a Berlino e, se pur punto di arrivo di una ricerca narrativa cominciata con "Slacker", passando per la trilogia sulla coppia Hawke-Delpy, con "Boyhood" dà vita ad un'opera miracolosa e irripetibile.



lunedì 10 agosto

Sarà il mio tipo?

e altri discorsi sull'amore

(Francia, 2014) di Lucas Belvaux con Émilie Dequenne, Loïc Corbery, Sandra Nkake, Charlotte Talpaert, Anne Coesens, Daniela Bisconti, Didier Sandre, Martine Chevallier (durata: 111')

"Sarà il mio tipo?" è il titolo del film scritto e diretto da Lucas Belvaux tratto dal libro di Philippe Vilain. Una deliziosa pellicola che parla d'amore e di tutti quei dilemmi che riempiono di insicurezze ogni relazione, soprattutto nei primi tempi. Si narra dell'incontro di due sconosciuti, che devono imparare a conoscersi, scoprire i punti d'incontro e le differenze che potrebbero minare il rapporto e, in un'era in cui si ha sempre meno tempo da perdere, si vuole essere sicuri di aver fatto la scelta giusta. Di qui la faticosa domanda: sarà il mio tipo? Ma attenzione, trattandosi di cinema francese toglievtevi dalla testa qualsiasi idea di commedia romantica piena di incomprensioni e sentimentalismi. C'è del sentimento, dell'ironia e anche una buona dose di sorrisi e litigi, ma c'è anche dell'altro, quella particolarità in più che stupisce e rende molto più realistica una storia d'amore.



martedì 11 agosto

Noi e la Giulia

(Italia, 2015) di Edoardo Leo
con Luca Argentero, Edoardo Leo, Claudio Amendola,
Anna Foglietta, Stefano Fresi
(durata: 115')

L'attore, sceneggiatore e regista romano Edoardo Leo si conferma grande risorsa della nuova commedia italiana. Un manipolo di quattro disgraziati compra una masseria malandata in una pericolosa terra campana per farne un agriturismo. Il manipolo si rinforza con l'aggiunta di un bracciante ghanese che a casa sua era un "principe guerriero", di una ragazza sciroccata, e di un camorrista da strapazzo: sua la Giulia 1300, fonte del titolo e di una bella trovata intorno alla quale ruota tutto. Ma hanno fatto i conti senza il pizzo. Barbarie contro la quale, pur non essendo attrezzati da eroi, ingaggeranno una guerra all'ultimo sangue. Ispirandosi all'omonimo romanzo del 2011 di Fabio Bartolomei, Edoardo Leo punta sull'equilibridio nel cast (tutti attori di ottimo livello) e rinuncia volentieri alla risata fine a se stessa puntando su una narrazione fluida che rivendica il coraggio dei tanti italiani "per bene".



mercoledì 12 agosto

Samba

(Francia, 2014) di Eric Toledano e Olivier Nakache
con Omar Sy, Charlotte Gainsbourg,
Tahar Rahim, Izia Higelin, Youngar Fall
(durata: 116')

Quando, quattro anni fa, il duo Nakache-Toledano fece exploit con "Quasi amici", così gradito dal pubblico (d'oltralpe e non) da diventare in patria il secondo maggiore incasso di tutti i tempi, la cosa sorprese un po' tutti. Confermato al timone di questa nuova pellicola il possente Omar Sy, ormai un'autentica star in Francia, basta rimpiazzare l'austero François Cluzet con una longilinea Charlotte Gainsbourg, sostituire quindi all'amicizia virile una tradizionale storia d'amore, mantenendo sullo sfondo non più il tema della malattia, bensì quelli di immigrazione e integrazione, e il successo è garantito. Alice, borghese stralunata e in aspettativa, per esorcizzare le nevrosi legate allo stress lavorativo, si prodiga come volontaria in un'associazione di assistenza legale per clandestini e così s'infatua di un immigrato spigliato e bonaccione, Samba, animato dalle migliori intenzioni ma poco assistito dalla fortuna. La logica di "gli opposti si attraggono" fa il resto, come l'improbabile chimica tra i due bravi protagonisti.

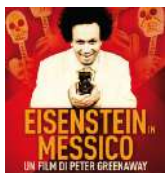


giovedì 13 agosto

Ida

(Polonia, Danimarca, 2013) di Pawel Pawlikowski
con Agata Kulesza, Agata Trzebuchowska,
Joanna Kulig, Dawid Ogrodnik, Adam Szyszkowski
(durata: 80')

Primo film girato in patria dal talentuoso polacco ma residente inglese Pawel Pawlikowski, "Ida" è un vero gioiello premiato con l'Oscar come miglior film straniero. Opera sulla ricerca dell'identità individuale e collettiva, offre un'idea di cinema rigorosa e raffinata che oggi difficilmente si incontra. Due donne nella Polonia dei primi anni 60. Anna, giovanissima e acerba della vita, sta per diventare suora nel convento che da piccola orfana l'ha cresciuta; Wanda, sua unica zia vivente, è ben più adulta ed esperta del mondo con un passato da pubblico ministero comunista durante la Seconda guerra mondiale. Anna la incontra, e da quel momento cambia il suo destino a partire dalla scoperta di chiamarsi Ida e di essere un'ebrea sopravvissuta all'Olocausto. Composto di inquadrature perfette in un bianco e nero senza tempo, dialoghi ridotti all'essenza a definire una narrazione di puro cinema, e di un accompagnamento musicale di classe, la pellicola è sorprendente, importante e dunque imperdibile.



venerdì 14 agosto

Eisenstein in Messico

(Messico, Olanda, Finlandia, Belgio, Francia, 2014)
di Peter Greenaway con Elmer Bäck, Luis Alberti,
Maya Zapata, Lisa Owen, Stelio Savante, Rasmus Slätis,
Jakob Öhrman, Alan Del Castillo (durata: 105')

Nell'ultima stagione del suo poliedrico e sfrenato percorso creativo, Peter Greenaway continua a frequentare il genere biografico con crescente assiduità. Ad essere oggetto di indagine in questo caso è il regista sovietico Sergei Eisenstein. Siamo nel 1931 e al vertice della sua carriera l'artista si trova in Messico per girare un film. Incalzato dal regime stalinista, che vorrebbe richiamarlo in patria quanto prima, Eisenstein passa gli ultimi dieci giorni del suo viaggio nella cittadina di Guanajuato. Sarà qui, con la complicità della sua guida Palomino Cañedo, che scoprirà molte cose sul Messico ma anche sulla propria sessualità e identità di artista. Riammesso dopo una lunga assenza nelle sale italiane (eccetto qualche breve passaggio tramite circuiti periferici), il cinema sempre più radicale, espanso, dissidente e antidogmatico di Greenaway, col suo carico di insolenza e di eccessi, di sincerità e furbizia, di pornografia ed erudizione, di deformità e di splendore e la medesima attenzione per il profondo e per l'effimero, può così tornare prepotentemente a stimolare e indispettare, a deliziare e indignare. Un raro esempio di grande cinema senza compromessi.



sabato 15 agosto

Minuscule

La valle delle formiche perdute

(Francia, Belgio, 2013) di H  l  ne Giraud e Thomas Szabo

Film d'Animazione

(durata: 89')

L'amicizia che una giovane coccinella stringe con un gruppo di formiche nere si consuma tra i resti di un pic-nic abbandonato in fretta da una coppia in procinto di avere un figlio. "Minuscule"   un viaggio emozionante nella grandezza del piccolo. Occorre superare una soglia e abbandonare alcune comodit  per entrare appieno nel piccolo mondo dei suoi personaggi, dove il tempo e lo spazio hanno coordinate altre, la legge di natura   durissima, la vita breve e intensa. Thomas Szabo e H  l  ne Giraud, i demiurghi della situazione, si sono imposti delle regole di comportamento audiovisivo che fanno la bellezza e l'originalit  dell'opera e vanno dal rifiuto del dialogo, in favore di un utilizzo ricercato e sofisticato dello strumento sonoro in chiave evocativa ed emotiva, alla scelta di stilizzare al massimo le possibilit  espressive dei loro insetti, relegandole quasi esclusivamente agli occhi, espediente che richiama la figura del mimo con il suo portato di ironia e comicit  ma anche di attitudine per il dramma.



domenica 16 agosto

Il racconto dei racconti

Tale of Tales

(Italia, Francia, Gran Bretagna, 2015) di Matteo Garrone

con Salma Hayek, John C. Reilly, Christian Lees,

Jonah Lees, Alba Rohrwacher (durata: 125')

Completamente diverso dai lavori precedenti firmati da Matteo Garrone "Il racconto dei racconti" affronta il genere fantasy offrendo uno straordinario sogno visionario ad occhi aperti. C'era una volta un regno, anzi tre regni vicini e senza tempo, dove vivevano, nei loro castelli, re e regine, principi e principesse. Un re libertino e dissoluto. Una principessa data in sposa ad un orribile orco. Una regina ossessionata dal desiderio di un figlio. Accanto a loro maghi, streghe e terribili mostri, saltimbanchi, cortigiani e vecchie lavandaie sono gli eroi di questa libera interpretazione di tre celebri fiabe tratte da "Il racconto dei racconti" di Giambattista Basile. Garrone disegna le sue inquadrature come uno dei suoi pittori preferiti che ne hanno ispirato le comici sceniche mozzafiato. Il film ha l'ambizione per sfidare i modelli del passato e porsi come un'originale versione d'autore del cinema fantasy, solitamente messo in scena con aspirazioni da kolossal.



luned  17 agosto

The Tribe

(Ucraina, Paesi Bassi, 2014) di Myroslav Slaboshpytskyy

con Grigoriy Fesenko, Yana Novikova, Rosa Babiy,

Alexander Dsiadevich, Yaroslav Biletskiy

(durata: 130')

"The Tribe"   stato il film scandalo di Cannes 2014, dove ha vinto il Grand Prix della Semaine de la Critique. L'opera   recitata esclusivamente in lingua dei segni: una scelta inusuale e tranchant che sancisce il rigora autorale del regista Miroslav Slaboshpytsky. Il sedicenne Sergey si trasferisce in un istituto per ragazzi sordomuti, a met  strada tra un collegio e un riformatorio. In questo contesto di squallore, solitudine e tetra miseria, spadroneggia un gruppo di ragazzini violenti e prevaricatori. Dopo le prime difficolt , Sergey riesce a guadagnarsi la loro fiducia, ma scoprir  che far parte della "trib " ha un caro prezzo. Il silenzio   puntellato da gemiti, sospiri, rumori bruschi e sinistri. Ma soprattutto gli attori, tutti non professionisti e sordomuti anche nella realt , con la loro lingua dei segni creano una babele di gesti apparentemente imperscrutabili, eppure lampanti nella loro forza comunicativa, che il regista mette in scena sapientemente come fossero una danza dal fascino ipnotico e ammaliante. Da non perdere.



martedì 18 agosto

Storie pazzesche

(Argentina, Spagna, 2014) di **Damián Szifron**

con **Ricardo Darín, Oscar Martínez, Leonardo Sbaraglia, Erica Rivas, Rita Cortese**

(durata: 122')

Prodotto da Pedro Almodovar, "Storie pazzesche" colora di ironia e di spunti polemici ogni situazione, e il cast riunisce il meglio del talento argentino attuale. Vulnerabili a una realtà disturbata e imprevedibile, i personaggi del film attraversano la frontiera che separa la civiltà dalla barbarie. Un tradimento romantico, il ritorno del passato, una tragedia o anche la violenza di un dettaglio di detonatori giornalieri spingono questi personaggi nella vertigine che fornisce la sensazione di perdere le staffe, al piacere innegabile di perdere il controllo. Straordinaria la prova attorale di Ricardo Darin che dà all'ingegnere stanco di subire la giusta sfumatura malinconica. Nel complesso il film riesce a trovare una sua identità originale filtrando le varie influenze artistiche a cui si ispira attraverso una spiccata sensibilità autoriale. L'accento è sulla violenza e la brutalità ferina dei personaggi, ma anche sul potere di compressione di una società come quella argentina, basata sulla sopraffazione e sulla disparità economica.



mercoledì 19 agosto

Il sale della terra

(Brasile, Italia, Francia, 2014)

di **Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado**

documentario

(durata: 100')

Fin da inizio carriera, il tedesco Wim Wenders ha esplorato le possibilità di contaminazione tra immagine cinematografica e quella reale. In che misura un'istantanea confluita in un'opera di finzione può salvaguardare la propria purezza? E fin dove un cinema del reale può preservare il proprio grado artistico quando si disperde nella concretezza della quotidianità? "Il sale della terra" è incentrato sul lavoro del fotografo brasiliano Sebastião Salgado, le cui opere sono accompagnate, raccontate, ritmate dalla sua stessa voce. Quella di Salgado è un'avventura che parte inizialmente da una casualità (la sua prima macchina fotografica professionale apparteneva in realtà a sua moglie), per poi spostarsi, grazie ad una semplice foto scattata alla propria amata, verso una fascinazione che invero sembra dargli una forte consapevolezza artistica, scatenando un indomito spirito avventuriero che si rivelerà anno dopo anno ben più ampio e problematico rispetto alle aspettative iniziali.

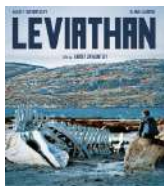


giovedì 20 agosto

Turner

(Regno Unito, 2014) di **Mike Leigh** con **Timothy Spall, Dorothy Atkinson, Marion Bailey, Paul Jesson, Roger Ashton-Griffiths, Tom Wlaschiha, Lesley Manville, Lee Ingleby, Richard Bremner, James Fleet, Leo Bill, James Norton, Jamie Thomas King** (durata: 150')

Il regista Mike Leigh indaga l'affascinante parabola umana ed artistica di "Turner", considerato il precursore degli impressionisti. Il suo percorso verso la rarefazione della forma lo porta quasi alle soglie dell'arte informale del XX secolo. La tecnica di Turner, che univa originariamente olio e acquarello, era volta alla cattura della luce, dell'aria, dell'atmosfera. Arte e vita votate a una natura selvaggia, non distruttiva ma vitale. Eppure quello che al regista interessa maggiormente è l'uomo, con i suoi limiti e i suoi difetti, in rapporto a chi gli sta intorno. Leigh lo mostra nella sua umanità materiale e brutale, resa eccezionalmente da Timothy Spall, premiato per la miglior interpretazione a Cannes 2014. L'incapacità di Turner di ritrarre soggetti umani è indizio della sua difficile riducibilità al consenso sociale, delle sue fughe solitarie e della sua difficoltà ad amare. Un doloroso e tormentato stare al mondo: che si traduce nell'orribile grugnito di fronte alla prostituta che cerca di ritrarre, o nell'impeto quasi disperato col quale scende in strada a piedi nudi, malato, per cercare di ritrarre il cadavere di un'annegata senza riuscirci!



venerdì 21 agosto

Leviathan

(Russia, 2014) di Andrei Zvyagintsev

con Aleksey Serebryakov, Elena Lyadova,

Vladimir Vdovichenkov, Roman Madyanov, Anna Ukolova

(durata: 140')

Vincitore del Golden Globe per il miglior film straniero e candidato all'Oscar per la stessa categoria, la pellicola di Andrei Zvyagintsev, osannata dalla critica di tutto il mondo, racconta la tragica parabola di un uomo e del paese in cui vive. Siamo in una cittadina sulla costa del Mare di Barents, Teriberka. Uno di quei nord del mondo dove l'inverno dipinge il cielo di aurore boreali e gli scheletrici relitti di vecchie navi giacciono accasciati sulle spiagge rocciose a comporre un paesaggio ai confini di tutto. Kolia è un onesto meccanico con un figlio adolescente e una giovane compagna. Il sindaco smargiasso e trafficantino ha in mano l'appalto per costruire un nuovo complesso abitativo proprio sul promontorio dove da generazioni si trovano la casa e l'officina di Kolia. Sarà l'inizio di un'escalation di eventi che si stringeranno come un cappio intorno alla vita del protagonista. "Leviathan" è carico di un'attualità solenne, nella quale il potere burocratico della Russia contemporanea arriva ovunque, inevitabilmente!



sabato 22 agosto

Io sto con la sposa

(Italia, Palestina, 2014) di Antonio Augugliaro,

Gabriele Del Grande, Khaled Soliman Al Nassiry

con Tasneem Fared, Abdallah Sallam, MC Manar Manar,

Alaa Bjerimi, Ahmed Abed (durata: 89')

Un poeta palestinese siriano e un giornalista italiano incontrano a Milano cinque palestinesi e siriani sbarcati a Lampedusa in fuga dalla guerra, e decidono di aiutarli a proseguire il loro viaggio clandestino verso la Svezia. Per evitare di essere arrestati come contrabbandieri però, decidono di mettere in scena un finto matrimonio. Mascherati da sposi e da invitati, attraverseranno mezza Europa, in un viaggio di quattro giorni e tremila chilometri. Un viaggio carico di emozioni, che oltre a raccontare le storie e i sogni dei cinque palestinesi e siriani in fuga e dei loro speciali contrabbandieri, mostra un'Europa sconosciuta. Un'Europa transnazionale, solidale e goliardica che riesce a farsi beffa delle leggi e dei controlli della Fortezza con una mascherata che ha dell'incredibile, ma che altro non è che il racconto in presa diretta di una storia realmente accaduta sulla strada da Milano a Stoccolma tra il 14 e il 18 novembre 2013.



domenica 23 agosto

Jimmy's Hall

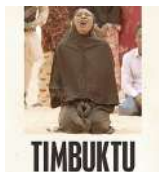
Una storia d'amore e libertà

(Gran Bretagna, Irlanda, Francia, 2014) di Ken Loach con Barry Ward,

Simone Kirby, Andrew Scott, Jim Norton, Brian F. O'Byrne, Francis

Magee, Seamus Hughes, Karl Geary, Sorcha Fox (durata: 109')

"Jimmy's Hall" è la storia di un duplice amore che Ken Loach mette in scena con grande passione visiva e intellettuale. Il primo amore è quello per la libertà da ogni costrizione che il regista esalta, scegliendo il linguaggio rivoluzionario della musica jazz degli anni 20 che Jimmy importa dai locali di New York con la sua danza moderna, in una rappresentazione metonimica di libertà dell'espressione dell'individuo e del suo interagire con gli altri. Il secondo amore è la passione che scorre tra Jimmy e Oonagh che non riuscirà mai a realizzarsi per la fuga repentina prima e l'esilio forzato poi di Jimmy. In mezzo, la donna si sposa e ha due figli, ma l'amore per Jimmy rimane intatto. Girato nello stile inconfondibile di Loach, fatto di sequenze piane e con una sceneggiatura che predilige il confronto tra i personaggi, "Jimmy's Hall" è un film da vedere, da amare, per sentirsi una volta tanto dalla parte giusta dello schermo (e della Storia).



lunedì 24 agosto

Timbuktu

(Francia, Mauritania 2014) di **Abderrahmane Sissako**
con **Ibrahim Ahmed, Toulou Kiki, Abel Jafri,**
Fatoumata Diawara, Hichem Yacoubi
(durata: 94')

Il film del regista africano Abderrahmane Sissako è un susseguirsi di sequenze dove l'orrore è sempre presente e la tensione pervade ogni fotogramma. Siamo a "Timbuktu", storica e antica città del Mali. La popolazione è in balia di un gruppo jihadista che ha imposto divieti assurdi: non si fuma, non si canta, non si ascolta la musica, non ci si siede davanti casa e non si gioca a calcio, ecc. La trama portante segue la vicenda del pastore tuareg Kidane, della moglie e della figlia. La loro vita è fatta di piccoli gesti e attività quotidiane, in un susseguirsi delle giornate regolate dal tempo naturale. Kidane decide di non fuggire, come hanno fatto altri, ma di rimanere, confidando che i jihadisti prima o poi se ne andranno. Sullo sviluppo delle dinamiche di questi tre personaggi - che porteranno al confronto di Kidane con il tribunale islamico e alla sua drammatica fine - Sissako innesta una serie di sotto trame secondarie, creando un struttura narrativa di voci individuali, che s'inseriscono in una diegesi collettiva, equilibrata sul piano formale e devastante sul piano emotivo.



martedì 25 agosto

Viviane

(Israele, Francia, Germania, 2014) di **Ronit Elkabetz**
e **Shlomi Elkabetz** con **Ronit Elkabetz, Menashe Noy,**
Simon Abkarian, Sasson Gabai, Eli Gornstein
(durata: 115')

Candidato da Israele all'Oscar 2015 "Viviane" è un courtroom drama che mette alla sbarra non una donna, non un uomo, ma un intero sistema. Viviane Amsalem da tre anni cerca di ottenere il divorzio dal marito Elisha davanti al tribunale ebraico: mission impossibile, perché Elisha non concede il placet, i giudici traccheggiano pilatescamente, i testimoni non risolvono, gli avvocati nemmeno. Che fare? Non mollare, andare avanti, udienza dopo udienza, fallimento dopo fallimento, perché per Viviane è questione di vita o di morte: con Elisha non vuole più stare, ma l'attesa della liberazione è cattività, esclusione coatta dalla vita sociale, pena l'esser tacciata di quell'adulterio che cancellerebbe ogni residua speranza. Viviane non può decidere il suo destino, non può andarsene. Lo spettatore sta con lei perché empatizza, comprende, compatisce, perché la sua è una vicenda che incarna un'idea, insieme elogio dell'individuo e rifiuto di un totale totalitario. Da non perdere.



mercoledì 26 agosto

Il libro della vita

(U.S.A., 2014)
di **Jorge R. Gutierrez**
Film d'Animazione
(durata: 95')



Non ci sono dubbi sulla riuscita grafica e sulla qualità artistica de "Il libro della vita". Il film di Jorge R. Gutierrez, spalleggiato da Guillermo Del Toro in veste di produttore, è un'autentica festa per gli occhi. Questo magnifico lungometraggio animato racconta di una lotta tra due spiriti della morte: la Muerte (con le sembianze di una bella donna in costume messicano strabordante di colori e regina della Terra dei ricordati) e Xilbaba (spirito della Terra dei dimenticati). I due spiriti fanno una scommessa: chi tra Manolo e Joaquin conquisterà Maria? I due uomini sono uno un prode combattente, l'altro un torero controverso, in realtà appassionato chitarrista, entrambi innamorati della medesima donzella, presto in pericolo. Mentre Joaquin più spavaldo e quindi scialbo si rivelerà troppo interessato alle apparenze, Manolo viaggerà attraverso la magnificenza del regno dei morti messicani per salvare Maria. Un film che rapisce per l'impianto visivo senza pari e per la perizia con la quale Gutierrez arricchisce ogni inquadratura di infiniti dettagli.



giovedì 27 agosto

Figlio di nessuno

(Serbia, 2014) di Vuk Ršumovic

con Denis Muric, Milos Timotijevic, Pavle Cemerikic, Isidora Jankovic, Igor Borojevic (durata: 97')

Nella primavera del 1988, fra le montagne della Bosnia, viene ritrovato un bambino cresciuto fra i lupi. Gli viene dato il nome di Haris e viene inviato in Serbia, all'orfanotrofo di Belgrado, dove è affidato alle cure di Ilke. Qui diventa amico inseparabile del piccolo Žika e, col tempo, impara a pronunciare le sue prime parole. Ma nel 1992, nel pieno della guerra, le autorità locali lo costringono a tornare in Bosnia, dove viene armato di fucile e spedito al fronte. E una notte, per la prima volta nella sua vita, il ragazzo prende una decisione tutta sua. Vincitore del premio del pubblico alla Settimana della critica 2014, il film mette in scena la violenta disgregazione della ex Jugoslavia senza uscire, quasi mai, dalle mura in cui il protagonista è confinato. Vuk Ršumovic incolla la macchina da presa al suo ragazzo-lupo e gira con encomiabile rigore, senza una riga di dialogo in eccesso. Il paradossale percorso di (de)formazione di Haris è un ritratto di adolescenza dolentemente truffautiano; ma è, soprattutto, una fulminante sineddoche del dramma identitario delle etnie balcaniche stravolte dalla guerra.



venerdì 28 agosto

Il mio amico Nanuk

(Italia/Canada/U.S.A., 2014) di Roger Spottiswoode e Brando Quilici

con Dakota Goyo, Goran Visnjic, Bridget Moynahan, Kendra Leigh Timmins, Russell Yuen, Matt Connors, Duane Murray, Racine Bebamikawe, Jacqueline Loewen (durata: 90')

Una favola garbata arricchita dalle splendide immagini di Brando Quilici che riprende orsi, balene bianche, leoni marini, e sterminati voli d'uccelli. Tra i ghiacci del Canada settentrionale, il piccolo Luke scopre che un giovane cucciolo di orso polare è stato separato dalla madre. Ponendosi come obiettivo quello di trovare un modo per ricongiungere i due, Luke trova l'aiuto di Muktuk, mezzo Inuit e mezzo canadese, che conosce bene il territorio dove vivono gli orsi polari. Per portare a termine la missione, Luke dovrà imparare a proteggere se stesso e il cucciolo dai pericoli della natura selvaggia. "Il mio amico Nanuk" è un film d'avventura attraversato da tanti temi che si snodano e si legano l'un l'altro. È un canto d'amore verso le immense e splendide distese artiche, verso questa natura così impervia da rendere la vita quasi impossibile. È la storia di un'amicizia che supera le barriere ed è il simbolo del legame, troppo spesso dimenticato, fra l'uomo e la natura.



sabato 29 agosto

The Repairman

(Italia, 2013) di Paolo Mitton

con Daniele Savoca, Hannah Croft, Paolo Giangrasso, Fabio Marchisio, Irene Ivaldi (durata: 90')

Paolo Mitton presenta il suo primo lungometraggio: un racconto fortemente radicato nel territorio piemontese in cui è ambientato che è un'autentica boccata d'aria fresca. Scanio Libertetti, un mancato ingegnere che si guadagna da vivere riparando macchine da caffè, segue un corso di recupero punti in un'autoscuola di provincia. Chiamato a spiegare come abbia perso la patente, travolge insegnante e compagni di corso con il racconto del suo ultimo anno di vita. Tra amici ormai realizzati che non perdono occasione per criticarlo, lo squillo insistente di un vecchio telefono e lo zio panettiere che lo incoraggia sempre, a valorizzare le sue doti, Scanio si muove in equilibrio precario fra le contraddizioni del mondo moderno. La chimera che molti cineasti inseguono (il personaggio strano e fuori dai canoni della società in grado per questo di svelarne le assurdità) "The repairman" la afferra con un umorismo avvincente, giocato su un complesso e coinvolgente avvicinarsi di situazioni follemente esilaranti.



domenica 30 agosto

Child 44 - Il bambino n. 44

(Repubblica Ceca, Regno Unito, Romania, U.S.A., 2015) di Daniel Espinosa con Tom Hardy, Joel Kinnaman, Noomi Rapace, Gary Oldman, Charles Dance, Jason Clarke, Vincent Cassel, Tara Fitzgerald, Paddy Considine, Sam Spruell, Fares Fares (durata: 137')

"Per riuscire a capire di più di una nazione, basta osservare come la polizia opera in quello Stato". È la riflessione di Tom Rob Smith, autore del romanzo da cui trae ispirazione il film "Child 44 - Il bambino n. 44" diretto da Daniel Espinosa. Nell'Unione Sovietica stalinista, l'agente di polizia segreta Leo viene accusato di tradimento dal collega rivale Vasili dopo aver rifiutato di denunciare la moglie Raisa. La logica del sospetto espelle dunque il protagonista dall'élite dell'onnipotente polizia segreta e lo sbalza nel sottomondo degli esclusi da dove intraprende cocciutamente una sgradita indagine su una catena di orrendi delitti le cui vittime sono sempre bambini. Leo si convince che la mano omicida sia quella di un'unica persona. In un sistema in cui il crimine non esiste ufficialmente, sostenere l'esistenza di un serial killer rende automaticamente Leo un nemico dello Stato: un'ottima occasione per Vasili di liberarsi definitivamente del nemico giurato. Il tutto in un film di denuncia serrato ed intenso.



lunedì 31 agosto

Suite Francese

(Regno Unito, Francia, Canada, 2014) di Saul Dibb con Michelle Williams, Margot Robbie, Kristin Scott Thomas, Ruth Wilson, Sam Riley, Alexandra Maria Lara, Matthias Schoenaerts, Eileen Atkins, Lambert Wilson, Harriet Walter, Tom Schilling (durata: 107')

Un biopic sulla figura della scrittrice Irène Némirovsky illuminato dalla straordinaria interpretazione di Michelle Williams, ammirevole nel far trasparire le emozioni del personaggio giocando sempre sui mezzi toni. Nata a Kiev nel 1903, trasferitasi a Parigi negli anni venti, la Némirovsky divenne, non ancora trentenne, una delle voci più interessanti della letteratura francese. Solo le leggi razziali introdotte dai nazisti fermarono l'ascesa di questa autrice di religione ebraica. Quando fu deportata nel lager di Auschwitz portò con sé il manoscritto di quella che sarebbe dovuta essere la sua opera più ambiziosa, una vera "tragedia umana" in cui veniva raccontata la vita della Francia all'epoca di Petain, dove emergevano le contraddizioni, le ipocrisie e i sotterfugi di un paese dal quale la scrittrice si sentiva tradita. Di "Suite francese" saranno completate giusto le prime due parti, visto che Irène Némirovsky e il marito Michel Epstein non faranno mai ritorno dall'orrore dei campi di concentramento.



martedì 1 settembre

Scusate Se Esisto!

(Italia, 2014) di Riccardo Milani con Paola Cortellesi, Raoul Bova, Corrado Fortuna, Lunetta Savino, Marco Bocci, Ennio Fantastichini (durata: 106')

Dal regista di "Benvenuto Presidente" Riccardo Milani, una nuova e divertente commedia con protagonista la coppia consacrata da "Nessuno mi può giudicare": Paola Cortellesi e Raul Bova. Serena è un architetto dal talento straordinario. Dopo una serie di successi professionali all'estero, ha deciso di tornare a lavorare in Italia, perché ama il suo paese. Nell'avventurosa ricerca di un posto di lavoro si trova di fronte a una scelta folle, farsi passare per quello che tutti si aspettano che lei sia: un uomo. Nel frattempo incontra Francesco, bello e affascinante, in pratica il compagno ideale. Se non fosse che a lui non piacciono le donne. Tra Serena e Francesco nasce un rapporto intenso e diventano la coppia perfetta. Pronti a tutto pur di darsi una mano saranno costretti a condividere segreti e inganni perché a volte, per essere davvero se stessi, è meglio fingersi qualcun altro! Tra le tante risate che attraversano il film si apre una profonda riflessione sul valore degli spazi abitativi ispirata da una storia vera.



mercoledì 2 settembre

Amore, Cucina e... Curry

(U.S.A., 2014) di Lasse Hallstrom

con Charlotte Le Bon, Helen Mirren, Manish Dayal, Om Puri, Rohan Chand, Juhi Chawla, Amit Shah, Caroline Amiguet, Jean Kinsella, Emanuele Secci (durata: 122')

Tratto dal bestseller di Richard C. Morais, "Madame Mallory e il piccolo chef indiano", questa riuscitissima trasposizione firmata dall'indimenticato autore di "Chocolat" è impreziosita dalla presenza nel cast di Lady Helen Mirren che offre come sempre un'interpretazione memorabile. La storia è incentrata sulla triste vicenda della famiglia Kadam, costretta a fuggire dall'India per aver perso ogni cosa durante una rivolta locale. Dopo una serie di peripezie si installa a Saint-Antonin-Noble-Val, un incantevole paesino nella regione dei Midi-Pirenei. Ma più che la famiglia Kadam, il vero protagonista è Hassan, talento innato nell'arte culinaria, che coltiva un rapporto quasi mistico con il cibo ma ancora di più con gli ingredienti di cui è composto. Una commedia lieve, dove tutto è dosato come in una ricetta perfetta. Del resto è proprio la componente culinaria a fungere da traino della storia. Perché, come dice Hassan: "il cibo è memoria".



giovedì 3 settembre

Due giorni, una notte

(Belgio, Italia, Francia, 2014) di Jean-Pierre e Luc Dardenne

con con Marion Cotillard, Fabrizio Rongione, Pili Groyne, Simon Caudry, Catherine Salée, Batiste Sornin, Alain Eloy, Myriem Akeddiou, Olivier Gourmet, Christelle Cornil (durata: 95')

Jean-Pierre e Luc Dardenne si fanno ancora una volta grandi se non ineguagliabili narratori di un presente storico così esile e pieno di incongruenze da essere materiale amaramente interessante da trattare. Sandra, assistita dal marito, ha a disposizione solo un fine settimana per andare a trovare i suoi colleghi e convincerli a rinunciare al loro premio di produzione affinché lei possa conservare il proprio posto di lavoro. Marion Cotillard è una credibilissima musa proletaria, tutta pudore e orgoglio ferito ma senza un attimo di esagerazione o di esibizionismo del dolore. Non c'è vincitore in questo drammatico spaccato dei nostri tempi: siamo tutti sconfitti dal Dio Denaro. Grazie a una regia lucida, solida, diretta, che offre un'analisi cristallina e chirurgica, priva di didascalie o sentimentalismi romantici, i fratelli Dardenne portano sullo schermo un'epica proletaria divisa a metà, da una parte la forza della protagonista dall'altra la meschinità del mondo che le gira intorno. Un film crudo, schietto, ruvido, che racconta come la catastrofica crisi economica ha messo a dura prova le relazioni umane.

#ART

ASSALTO ALLA TORRE

Torre di Guardia del 5 al 22 Luglio

Inaugurazione Domenica 3 Luglio h 18
Martedì/Mercoledì/Venerdì/Sabato h 18-22
Domenica h 10-22
ingresso consapivola

Spettacoli diversamente chiamati
arte, video, foto, musica,
teatro, performance
workshop, reading

Bando del Gruppo **f** #ART

Promotori:



Città di Bassano del Grappa
Assessorato alla promozione
del Territorio e della Cultura



REGIONE DEL VENETO

Città Palcoscenico:

Asiago / Asolo/ Borgo Valsugana/ Borso del Grappa/ Campolongo sul Brenta/ Cassola/ Castelfranco Veneto/ Cison del Grappa/ Cittadella/ Dueville/ Enego/ Feltre /Galliera Veneta/ Gallio/ Loria/ Lusiana/ Marostica/ Mogliano Veneto/ Molvena/ Montecchio Maggiore/ Montorso/ Nove/ Possagno/ Pove del Grappa/ Rosà/ Rossano Veneto/ Santorso/ San Martino di Lupari/ San Nazario/ San Zenone degli Ezzelini/ Schio/ Solagna/ Tezze sul Brenta/ Thiene/ Tonezza del Cimone/ Valdagno/ Valstagna

Sostenitori:

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo/
Reteventi Cultura: Province di Treviso - Vicenza - Padova/
Fondazione Cariverona/ Fondazione Antonveneta

Sostegni internazionali:

Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi/ Ambasciata di Israele/ Reale
Ambasciata di Norvegia/ Acción Cultural Española / Institut
Français/ Nuovi Mecenati/ INTPA/ Pro Helvetia/ Délégation du Québec
a Roma/ Ministère des Relations Internationales du Québec

Amici del festival:

AGB - Alban Giacomo SpA
B.lo Nardini - Distilleria a vapore
Confagricoltura Veneto
Confindustria Vicenza
ETRA - Energia Territorio Risorse Ambientali
Giglio - Specialità Paste Alimentari
Mevis SpA
OTB - Only The Brave
Pengo SpA

Media Partner:

Il Giornale di Vicenza
Occhi



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Storie di guerra
luoghi di pace



EUROPE FOR FESTIVALS
FESTIVALS FOR EUROPE
EFFE LABEL 2015-2016



Cultura



Co-funded by the
Creative Europe Programme
of the European Union



Lifelong
Learning
Programme